Anno XXXIII — N. 72 UDINE, Sabato 13 Marzo 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene
Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 29.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 10 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

L'alchimia e l'anima delle cifre.

Conosciuti ormai i risultati complessivi delle elezioni generali del 7 marzo, prevedibili, con sufficiente approssimazione, quelli dei ballottaggi che seguiranno domenica prossima, i giornali e gli uomini politici si affaticano a trarre l'oroscopo delle urne. Ed è un curioso e vario torneo di cifre, per dimostrare che tutti hanno vinto ed hanno veduto i propri avversari uscirne, più o meno, con la testa rotta.

Quando si fanno i conti con 350 deputati che si trovavano sino a ieri nella mano ferrea dell'on. Giolitti, dal quale dipendeva la loro vita o la loro morte, ovvero erano già ascritti ad uno dei partiti estremi o devoti all'opposizione di sua maestà, sino a che comparisse loro sull'estremo orizzonte la più sottile ombra di un portafoglio; quando si fanno i conti con 150 deputati nuovi, la maggior parte dei quali entrano in Parlamento per la prima volta con quei vaghi impegni che ciascun candidato è disposto a prendere in siffatti momenti, è assai difficile che l'alchimia delle cifre conduca ad un qualsiasi risultato. Per conseguenza — almeno per una ventina di giorni — tutti quanti possono *saltare, ballare, menare gazzarra*, sventolando vittoriosa la propria bandiera.

Ma se noi ci facciamo a scrutare invece l'anima delle cifre, con l'esperienza lunga che deriva da trent'anni di vita pubblica, e con l'assoluta indipendenza che può vantare solo chi non deve a chicchessia alcuna cosa, salvo che ai propri elettori ed a sè medesimo, può ben darsi che il significato delle elezioni per molti gaudenti e trionfanti del l'oggi abbia *sapor di forte agrume*.

Ed in primo luogo è incontestabile il progresso delle idee e l'aumento delle forze dei partiti estremi, il quale più che dal numero dei loro rappresentanti che siederanno in Parlamento, si desume dal numero proporzionatamente assai più grande di voti che hanno conseguito nel paese. Queste idee, dai centri già conquistati in tutto o in parte, e specialmente dalla capitale del Regno dove assediano, con uguale successo, la Reggia ed il Vaticano, si diffondono ormai in quasi tutta la penisola, e nelle isole. I cosidetti *amici dell'ordine*, devono accorrere con maggior concordia ai ripari, per sottrarre anzitutto le forze che alle idee estreme procura il malcontento, gli aiuti che gli derivano dalle promesse non mantenute del governo, dalle leggi che rimangono lettera morta, dalle questioni che non si ha il coraggio di affrontare e di risolvere, dalle molte e legittime aspirazioni ancora insoddisfatte delle classi meno abbienti, a cominciare da quelle dell'alloggio e del pane quotidiano.

Le cifre esprimono del pari, a chi ne indaghi l'anima, non solo il completo insuccesso del diretto intervento dei cattolici, ma i danni ed i pericoli che ne derivano alla Chiesa, alla religione, alla stessa coscienza morale. Quando si vedono questi alti e sereni ideali, che dovrebbero rimanere in una sfera incontaminata dalle umane passioni, mettersi in un collegio a servizio di un membro del governo, che non è neppure il presidente del Consiglio, in un altro di interessi materiali; appoggiare da una parte uomini di dubbia fede e persino togliere il *non expedit*, a favore di israeliti, combattere dall'altra od abbandonare alle proprie forze chi per la religione ebbe sempre il maggiore rispetto, in verità bisogna concludere che manca per lo meno qualsiasi norma direttiva, e che il *non expedit*, il *caso per caso*, si risolvono in una violenza usata alla coscienza dei cattolici, violenza della quale molti mordono il freno, ma che allontana altri dalla chiesa procurando alla religione quei danni morali e materiali che essa ebbe in tutti i secoli quantunque volte dimenticò il *Regnum meum non est de hoc mundo*.

Ma l'anima delle cifre contiene specialmente i più severi ammonimenti per chi si trova al governo. Anche a non tener conto della perdita di amici devoti, e del successo di avversari politici o personali combattuti col maggiore accanimento e con ogni mezzo, lecito ed illecito, risulta sin d'ora evidente che le presenti elezioni ammoniscono il governo a dare all'Italia una più dignitosa politica estera, una più energica difesa militare e navale, un maggiore e più efficace impulso alle opere pubbliche, soluzioni più pronte e radicali alle questioni tutte che si connettono al problema dell'educazione nazionale, ed a ristabilire con una più energica ed efficace disciplina sociale la fiducia del paese in tutto l'ordinamento della cosa pubblica e nelle stesse istituzioni fondamentali.

Moltissimi sono i candidati, i quali, pur presentandosi come amici del governo, hanno fatto le più ampie riserve circa la nostra politica estera. Sottratta, come era onesto e conveniente, la questione delle alleanze all'incomposto furore dei comizii, si è però riconosciuto che se possiamo continuare ad essere alleati delle potenze centrali, non dobbiamo essere i *chauffeurs*, i servitori dell'Austria, nè consentirle di conculcare gli elementi italiani nell'impero, di minacciare i nostri confini, di mancarci in ogni occasione dei riguardi più elementari, non dirò all'amicizia, ma della *comitas gentium*.

Per avere le mani libere, e per assicurare la nostra indipendenza, fu nei comizii una mirabile concordia a favore delle spese militari. Si direbbe che le memorande parole dell'on. Fortis fossero scritte nella coscienza di tutti gli elettori; non più imprecazioni contro le spese improduttive, non più anatemi all'esercito e alla marina, ma una mirabile e patriottica concordia invocante un ministro delle armi più competente e più energico, un riordinamento dell'esercito meno lento e rappezzato, un completamento delle nostre fortificazioni meno esitante e lesinato.

Promettere nuove opere pubbliche o il più sollecito compimento di quelle già deliberate è il tema obbligato di tutte le battaglie elettorali. Ma questa volta bisogna finirla con una burocrazia invadente ed ingombrante, con una serie di provvedimenti per cui troppe volte si riesce *a pestar l'acqua nel mortaio*, con una incertezza di risoluzioni che ci fa troppo somiglianti ad una generazione di Amleti.

Il paese, anche tra le difficoltà non lievi opposte dalle intemperie — che tutti i prefetti avevano preveduto, ma solo l'on. Giolitti non volle prevedere — ha fatto il suo dovere. I suoi eletti, hanno ora il dovere ed il diritto di pretendere che il governo compia il suo, e spieghi in tutta la vita pubblica una maggiore energia ed efficacia di azione. Abbiamo studiato anche troppo; di troppe promesse abbiamo seminato gli atrii parlamentari, ed è tempo che uomini di sicura competenza e di provata attività sappiano sfidare ogni sorta di ostacoli, per dare all'Italia un governo che sappia farla meglio rispettare all'estero difenderla prontamente ed energicamente, renderla più sicura di sè e più felice, cementando con savie leggi quella magnifica esplosione di fraternità e di affetto che è stata determinata, come in altri tempi, dalle violenze della storia, dalle recenti violenze della natura. Lasciamo l'alchimia delle cifre ai maghi Merlini della politica, ed ascoltiamone l'anima.

Attilio Brunialti

Alla vigilia dei ballottaggi.

I ballottaggi

nella nostra Provincia sono quattro soli — checchè possano avere scritto i « Secoli » o le « Vite » o le « Ragioni » o i « Paesi » o gli « Adriatici »... o altri giornali: e precisamente nei 4 collegi di Gemona, di Palmanova-Latisana di Pordenone-Sacile e di Tolmezzo.

La « Patria » sempre fedele alle sue tradizioni monarchico-liberali poichè vede nella Monarchia e nella libertà « per tutti » il presidio maggiore per l'unità dell'Italia, raccomanda agli elettori i nomi seguenti:

GEMONA-TARCENTO: **Capellani**
PALMANOVA-LATISANA **Solimbergo**,
PORDENONE-SACILE **Chiaradia**.
TOLMEZZO: **Valle**

Raccomanda questi quattro nomi indistintamente.

Agli elettori di TOLMEZZO perchè il candidato monarchico liberale ha di fronte un socialista il quale non rappresenterebbe, anche se eletto (perchè, pur troppo, all'elezione politica spesso provvedono correnti di simpatie o di antipatie determinate da tutt'altri sentimenti o preoccupazioni che l'amore o gli interessi della Patria) non rappresenterebbe certamente il pensiero o il sentimento di quelle popolazioni — così attaccate alla fede dei loro padri, così affezionate alla famiglia, così gelose della loro proprietà anche piccolissima.

Agli elettori del collegio di PORDENONE-SACILE per il principio politico — poichè i radicali uso Policreti ed altri sono, politicamente, esseri anfibii, che vivono come gli anfibii ora in un elemento ora nell'altro: uomini di varie tendenze, che danno la mano così al berretto frigio della repubblica come alla rossigna fiaccola del socialismo, pur di vincere, curanti più del trionfo proprio che del bene del paese, non rispettosi della libertà quando gli avversari loro la invochino, ma proclivi invece a calpestarla ogni qualvolta ciò ritengano al loro partito profittevole.

Le ragioni, poi, che ci inducono a raccomandare i nomi del **Capellani** e del **Solimbergo** nei due Collegi di GEMONA-TARCENTO e PALMANOVA-LATISANA, le siamo venuti esponendo anche ieri. In quei due collegi, da parte dei Candidati o dei lor Comitati — per voce generale — si mercanteggiano i voti come si mercanteggiano gli appalti. Gli elettori, votando per i due candidati che noi raccomandiamo, mostreranno di ribellarsi a questo scempio che si tenta del buon nome friulano. Che se la maggioranza dei votanti si lascierà corrompere dalle promesse o dal denaro sonante, noi dovremo pur troppo conchiudere che la fama di un Friuli forte e onesto e fiero del proprio nome è tramontata!

Collegio di Palmanova-Latisana.

Avanti signor Barone!

Ci scrivono da Palmanova, 12.

La candidatura del signor Hierscell è veramente tipica. Decisamente il mondo si evolve e produce di questi fenomeni strani.

Cosa sia il signor Barone, cosa abbia fatto, cosa si proponga di fare, nessuno lo sa, e probabilmente non lo sa neppur lui, il discendente di magnanimi lombi. Di certo c'è questo: che egli viene tra noi come in un paese di conquista.

Non avendo idee, nè preparazione, nè programma, il signor Barone pensa che dove c'è il vuoto morale e intellettuale, possono bastare alla bisogna... *i persuasivi argomenti* che scaturiscono dagli sportelli di una banca o di uno scrigno. Convinto di ciò, il puritano d'ieri, (quello della lettera famosa, repugnante da ogni idea di violenza) inforca il suo focoso destriero e, come un cavaliere antiquo si mette in corsa e semina... e conquista coi moti... che sanno il prestigio dell'aurea potenza i voti delle coscienze elastiche, di quelle che stanno in appalto 13 mesi dell'anno.

Qualcuno si scandalizza. Son matti signor Barone, non è vero?

Narrano le storie che una volta, la parola d'un gentiluomo era parola regale, e valeva più che un contratto steso in carta da bollo e registrato; valeva più che una legge, la quale ha sottigliezze causidiche tali da trarre in inganno qualunque uomo di buona volontà. Ora, col progresso che tutto modifica e riforma e colla più raffinata educazione che ci delizia, abbiamo il fenomeno... suo.

E una volta considerato a questa stregua, vien fatto di domandare: Cosa mai potrà fare al Parlamento il signor Barone? E può il Collegio permettersi il lusso di mandare a legiferare un uomo che è... una eccezione?...

No viva dio.

Qualunque possa essere il livello morale del nostro Collegio; qualunque possa essere l'opera dei fautori del signor Hierschell; qualunque cosa egli possa pensare di sè e dei suoi paraninfi, non è possibile che le coscienze oneste non si rivoltino. Sarebbe l'ultima onta che si infliggerebbe al nostro popolo, alle nostre tradizioni, ai nostri sentimenti più cari.

Il Collegio deve mostrare domenica che il suo popolo è degno dell'età nuova che pulsa nel cuore della Nazione, e respingere con lo sdegno dell'anima fiera le blandizie dei corruttori, in qualunque modo fatte.

E' tempo che la coscienza si risvegli.

La sconfitta del signor Barone e il trionfo dell'on. Solimbergo segnerà il risanamento morale del nostro Collegio.

Per punire la corruzione

in alto e in basso.

Siamo alla vigilia del voto, e dal sig. Hierschell, che nessuno o ben pochi conoscono, di cui non si sa nemmeno se goda della cittadinanza italiana, di cui si sa che non è iscritto in nessuna lista elettorale in Italia — **ed è quindi ineleggibile** — non abbiamo ancora nemmeno una parola che ci dica se egli mantiene la sua Candidatura artificiale, o non piuttosto la sua *rinuncia* alla Candidatura.

E' enorme, ma è così. Denaro, niente altro che denaro!.. E galopini sempre scrupoli e già bene *indiziati*.

Davanti a questi fatti, a questa condizione di cose veramente straordinaria pel nostro Friuli, noi preghiamo non soltanto i nostri amici ma quanti sono **onesti e liberi cittadini**, a denunciare ogni fatto, ogni tentativo di corruzione, d'illegalità, di complotto.

Siamo in presenza d'un grave reato collettivo, che si tenta di commettere: quello di corruzione, di falsificazione della volontà popolare liberamente espressa col sacrosanto diritto del voto. Dovere delle Autorità, di tutte le autorità locali e superiori, è quello di tutelare, con la libertà, la sincerità di questo voto.

I galantuomini non hanno nulla da temere, bensì da compiacersi che così si provveda. Gli aruffoni, i compratori di coscienze e di voti, gli incoscienti e i furbi che si fanno pagare, questi sì che hanno da temere.

Noi raccomandiamo che i componenti onesti dei seggi mettano a verbale ogni irregolarità, ogni illegalità che a loro si presenta nello scrutinio delle schede; **denunzino** ogni mena che si possa tentare contro la sincerità del voto, ogni coartazione ogni violenza.

E vigilino, alla loro volta, gli elettori.

La nostra impresa è netta ed è questa; epurare il Collegio, risanarlo. Un Collegio, purtroppo, da molti anni inquinato, profondamente corrotto. A qualunque costo, si deve, da tutti i galantuomini, mirare e riuscire a ciò. I modi per arrivarci sono due: il primo e più semplice e buono, è quello di mortificare chi fa uso dei mezzi della corruzione, con una votazione larga e significante in favore di chi si sa che non ne fa, non potrebbe fare, non farebbe, uso di questi mezzi, mai — s'intende da tutti il nome di **Giuseppe Solimbergo**; l'altro, doloroso quanto si vuole, ma pur necessario — e noi, fiaccamente non ci arresteremo dinanzi a questa eventualità: quello d'un formale processo, dove abbiano a mostrarsi nella loro fosca luce e alla gogna, tutti coloro, e ve ne sono di assai audaci che arrivarono in alto, che direttamente o indirettamente, fecero opera di corruzione.

Collegio di S. Daniele-Codroipo

Non andate a votare!

I radicali, associati con repubblicani e socialisti, mostrano il solito rispetto alla volontà della maggioranza che sempre li anima — e cioè rispettandola e incielandola quando è conforme alla volontà loro e calpestandola e vituperandola quando è contro — sono riusciti con un colpo di mano alla ridicola proclamazione del ballottaggio monarchico-liberali.

Ebbene: elettori del collegio di S. Daniele, lasciate che i sopraffattori della vostra volontà vadano o non vadano alle urne, gridico e facciano tutto quel che credono: voi

non andate a votare

non lasciatevi sedurre o indurre a quest'atto, che voi avete già coscienziosamente compiuto domenica passata. Giovanni Andrea Ronchi è il deputato del vostro collegio; egli fu legittimamente e regolarmente eletto: la votazione alla quale vi si chiama domani, è una brutta commedia che si vorrebbe farvi fare. Astenetevene!

Non andate a votare!

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

Collegio di Pordenone-Sacile

La grande trovata

Si perdiana, che un certo N. G. ha fatto una grandiosa trovata, ed egli crede doveroso di fornirla con una buona porzione di anticlericalismo ai lettori del « Paese ». Meno male che siamo in epoca di elezioni in cui pare che certi corrispondenti, si mettano d'accordo per vedere a chi le sballa più grosse, perchè altrimenti saremmo proprio costretti a ridere della singolare ingenuità di cui il medesimo sig. N. G. fa miserevole sfoggio.

Si direbbe che egli fosse ignaro (seriamente o fintamente, poco importa) di tutte le fondonie che i suoi colleghi del partito in questi giorni hanno messo in circolazione, tra le quali vogliamo ricordargliene taluna.

Cominceremo dal ricordargli quella tanto nota, e magnificamente ideata: non lo si contesta, dai suoi amici che si sono rivolti a Vincenza per attendere quel responso che un qualunque avversario politico del cav. Chiaradia avesse creduto di ingrandire o di inventare; anche questo importa poco, ai danni del candidato costituzionale del Collegio di Pordenone. Il qualunque avversario si prestò naturalmente al gioco, dicendo tutto quel *mal di Dio* che faceva per il caso, e spedì confezionato in tutto punto, secondo la commissione, questo sempiicissimo particolare quanto inesatto altrettanto opportuno e strabiliante: *Chiaradia è una nullità politica.*

Il responso era splendido, i demo-socialisti diedero fiato ai loro tromboni, e in men che si dica tutto il collegio fu pieno di quella musica a tanto buon prezzo.

Nè valse a farla finita una degna risposta scritta *per dovere e non per invito* di tutti gli elementi più elevati, nel senso nobile della parola, di Vicenza, uomini dei più disparati partiti, i quali non appena saputo che un solo vicentino, per quanto socialista, aveva avuto il coraggio di denigrare il valore di Attilio Chiaradia, insorsero e in otto, dieci protestarono energicamente contro quella così scorretta affermazione propalata da un loro concittadino.

Gli avversari di Chiaradia naturalmente non potevano perdersi per così poco; una smentita così recisa e categorica era troppo poca cosa di fronte alla inesauribile vena delle loro trovate.

Per cui facendo le orecchie di mercante, dichiararono che Chiaradia non solo era una nullità politica, ma era un massone.

L'avv. Chiaradia diede la più semplice risposta che si potesse dare: *Nè sono nè fui mai massone, anzi anni fa combattei la massoneria.*

* *

La risposta era categorica non v'ha dubbio, ma la vena dei policretiani non si era ancora esaurita.

E allora, pensarono essi, questo benedetto Chiaradia sarà pur qualche cosa che fa per noi; se non è massome, allora sarà clericale!.. Un altro uomo che non fosse l'avv. Attilio Chiaradia, troppo sicuro di sè anche nelle reiterate insinuazioni avversarie, avrebbe agito in rivalsa contro i suoi avversari. Egli invece si accontentò di rispondere stando sempre sulle difese (tale fu dal primo giorno il suo contegno): *non sono neanche clericale, ma ho il più alto rispetto per il sentimento religioso.*

Proprio quello che dice l'avv. Carlo Policreti il quale dichiara di rispettare il sentimento religioso, patrimonio morale (disse egli stesso) di gran parte dei cittadini italiani.

Una differenza però c'è, tra i due candidati, e la differenza sta tutta qui: l'avv. Chiaradia è uomo che mantiene il suo dire, l'avv. Policreti ha dato la prova più specifica che non lo farà.

Appunto per questo, noi vorremmo dire che il clericale è proprio Policreti, Sissignori. Se clericale è chi si serve della santità della religione per guadagnare un posto al parlamento, e se è vero che l'avv. Policreti ha detto che rispetta la religione mentre si ripromette di non rispettarla, indubbiamente il clericale è lui, non l'avv. Chiaradia; il quale, appunto perchè rispetta la religione e dà affidamento di non combatterla, è uomo coerente alle sue promesse e nulla di più.

Del resto fa comodo in questi tempi che corrono proiettare sul telone del proscenio elettorale lo spauracchio clericale, ma quello che ci maraviglia è questo: che si voglia ad ogni costo attribuire a Chiaradia una qualità che non ha e che si voglia spacciare per nuova una trovata che da più di una settimana far il giro del collegio, tanto che i primi del partito la considerano già vecchia e si preparano a sballarne di nuove. Gli **elettori sono avvertiti!**

Decidetevi.

Gli avversari, nella furia di comunicare agli elettori del Collegio i gravi torti del cav. Attilio Chiaradia, non curandosi delle smentite categoriche che vengono loro fatte, non si accorgono poi alle volte che proprio son loro i quali prendono la briga di smentire sè stessi!...

Per cui, dopo aver gridato ai quattro venti che l'avv. Chiaradia è clericale, e che quindi non deve avere i voti di quelli che clericali non sono; ecco che ricorrono ad un'altra trovata in perfetto contrasto con la prima e dicono: Chiaradia ha sposato un'ebrea, e quindi non deve avere i voti dei clericali!...

Naturalmente, in questo caso i policretiani hanno una zelante preoccupazione, essi vogliono erigersi a difensori dei cattolici, vogliono liberarli da quell'ebreo naturalizzato, dicono essi, perchè, in questo caso è la moglie che dà la cittadinanza al marito, non viceversa!!...

Sono cose da riderci sul muso, a quei signori, eppure le vanno spampanando così una dietro l'altra!...

Gli avversari

e l'avv. Attilio Chiaradia.

Questo dunque il contegno degli avversari dell'avv. Attilio Chiaradia. Combatterlo dovunque e sempre, combatterlo comunque e ad ogni costo e con ogni mezzo lecito ed illecito, scendendo nella sua vita privata, combatterlo perchè è massone, combatterlo perchè è clericale, combatterlo... combatterlo sempre... perchè... perchè insomma è... quello che non è.

E se ciò è ancora poco allora bisona scrivere tutti i titoli ed i meriti che ha e forse anche quelli che non ha l'avv. Policreti, contrapponendo semplicemente che Chiaradia è cavaliere. Naturalmente le due figure dei candidati non hanno eguale trattamento per... amore della verità, perchè bisogna pur illuminare gli elettori coscienti!..

La democrazia! oh la democrazia non lavora già per le ambizioni smodate d'un individuo ma per il popolo!...

E se ciò è poco ancora, ecco che in omaggio alla libertà si radunano schiamazzatori pagati quando l'avv. Chiaradia parla, così da impedirgli di esporre il suo programma a quelli che lo vogliono sentire; si fischiano coloro che sono più persuasi del di lui franco e sincero pensare, che non delle arti seduttrici di una formosa sirena com'è il dott. Poticreti...

Nel mondo con cui si lotta, precisamente, l'avv. **Attilio Chiaradia** e i suoi consenzienti hanno dimostrato tutta la loro elevatezza, tutta la loro dignità, tutta la loro nobile cavalleria in confronto degli avversari.

Cominciamo dall'avv. Attilio Chiaradia, il nostro candidato.

Egli non è mai trasceso, non ha mai fatto coperte allusioni contro colui che gli fu opposto, non ha mai insultato gli avversari, e meno che meno provocati. Una volta sola ed apertamente seppe rispondere a chi non aveva il diritto di offenderlo.

Vincitori o vinti, in noi resterà indelebile il ricordo di questi giorni in cui egli ci ha dimostrato **quanto sia grande e generoro l'animo suo.**

E noi che propugniamo per la sua candidatura, noi seguiamo il suo nobilissimo esempio.

Attenti!

Anche questa è carina. In questi ultimi giorni si è accentuata più che mai una *diceria*, una delle tante *dicerie*, messe in giro a buon prezzo: che cioè l'avv. Chiaradia porta il partito dei signori.

La fandonia è proprio magnifica! Essa dimostra ancora una volta, e non ve ne sarebbe bisogno, la strategia dei nostri avversari.

Sappiano gli elettori che se le altre grossolane fandonie non erano vere, questa è falsissima. Il cav. Attilio Chiaradia ha già mostrato nel suo programma quali siano i suoi intendimenti, quanto egli si proponga di dedicare la maggiore attenzione a favore di quelli che hanno maggiori bisogni. Egli naturalmente non offre vane e pompose ostentazioni, egli dà la mano all'operaio: **promette e mantiene**, ciò che fanno tutti gli uomini seri.

Non tanto accarrezzando l'operaio e facendogli di cappello in tempo di elezioni, con quella mimica che è tutta particolare a certuni; ma seriamente pensando e seriamente operando.

La piazza forte.

La piazza forte del candidato avversario, non occorre dirlo, è Aviano. *Dio me la ha data*, potrebbe egli dire, con Napoleone *e guai a chi me la tocca*. Napoleone si riferiva alla corona di ferro; Policreti si riferisce al paese nativo.

E guai a chi, degli avversari, si arrischi di andar a infinocchiare i suoi buoni conterranei con teorie che non sono quelle del padrone!... Tanto, là voterebbero ugualmente per lui, *perchè è del paese*, perchè colà egli è credente, credentissimo anzi... salvo a non esser più tale altrove.

Ma anche nella piazza forte dell'avv, Policreti, anche nella sua Aviano dov' egli domina, con i mezzi che tutti sanno lassù, vi sono liberi cittadini che avendo ideali da lui diversi, votano liberamente, per affermare la propria opinione e la propria onesta coscienza, uomini superiori alle ire e alle minaccie di parte, uomini che hanno votato e voteranno anche domenica per l'avv. Chiaradia.

Elettori!

Ricordatevi che

L'avv. Attilio Chiaradia

è superiore ad ogni offesa che l'odio partigiano possa andare spargendo in questi giorni; egli è uomo di mente e di cuore, che sa contenersi con l'operaio e con il signore, che rifugge da vane ostentazioni, ma che lavora seriamente e che seriamente si promette di rappresentare il vostro collegio.

Elettori, votate compatti per

l'avv. Attilio Chiaradia

La giornata di ieri

Ci scrivono da Pordenone 13;

La lotta continua accanitissima d'ambo le parti. I nostri amici sostenitori del Chiaradia hanno buon motivo a confidare sulla vittoria. Il dott. De Lorenzi di Padova — che fu già strenuo combattente nel Collegio di Dolo nella lotta colà ingaggiatasi sul nome di Pietro Foscari, accompagnato dall'avv. Locatelli, dal conte Cattaneo percorse gran parte del collegio tenendo ovunque imponenti comizii in favore della candidatura Chiaradia. Ne tenne a Polcenigo a Budoia, a S. Martino, a S. Leonardo, a Sedrano a S. Fosca, a S. Quirino.

I signori avv. De Lorenzi, Locatelli, Petrucci Zilli, parlarono ascoltatissimi ed applauditi ovunque, a favore della candidatura Chiaradia.

Ieri sera alle 19 1/2 ebbe luogo a Cordenons un grande comizio pro candidato Policreti, presieduto dall'avv. Sebastiano Brascuglia.

Questi, senza occuparsi affatto dei programmi dei candidati, toccò i soliti luoghi comuni, parlando con espressione bigliosa e con atteggiamento *meetingaio*.

Salito sul tavolo l'avv. Riccardo Etro sostenne brillantemente il contradittorio, confutando — sebbene villanamente interrotto dalla *claque* policretiana e brascugliana — tutte le asserzioni gratuite dell'avversario e scagliandosi con roventi parole contro le arti malefiche dei cani mastini della alleanza che, nella presente lotta, scendono alle più insolenti e basse menzogne verso il candidato del partito dell'ordine.

Replicò il Brascuglia, contro replicò il Zilli di Udine.

A Sacile ebbe pur luogo, alle ore 20, un imponente comizio nel Teatro Sociale — pro candidatura Policreti — Presiedeva l'avv. Enrico Fornasotto già abbastanza noto ai lettori della *Patria* per le sue epistole dirette all'avv. Chiaradia. Stavano a fianco i fidi correligionari avv. Barzan che calca le scene per la prima volta, il compagno avv. Rosso l'immancabile di tutti i comizi ma ora alleggerito di gran parte del suo bagaglio politico. Parlarono tutti e tre con voce commossa raccomandando la vittoria di Policreti.

Chiesero ed ottennero il contradittorio — il D.r De Lorenzi ed il Conte Umberto Cattaneo che in più riprese rintuzzarono tutti gli argomenti esposti dagli avversari, per modo che il Presidente del Comizio fu costretto a far

uscire dalle quinte

il candidato Policreti, che affrontò con parola stentata e con voce piagnucolosa la discussione a cui lo avevano provocato gli avversari. Il suo tentativo riuscì un vero disastro. Lo confutarono di nuovo brillantemente il De Lorenzi ed il Cattaneo, sino a che, visto la partita completamente perduta, il Fornasotto fu costretto a dichiarare chiuso il Comizio.

Nessun commento a questi fatti sintomatici, i quali dimostrano ogni giorno più come i partiti avversari abbiano fatto il loro tempo e si siano scavata la fossa dimostrano come l'avvenire e la fortuna sociale stiano nell'ordine, nella vera libertà che non sia licenza, non sia strumento di basse passioni o cieco opportunismo, ma sia ampia esplicazione delle forze e attività di ognuno nei limiti del diritto e del dovere.

Il vino scorre per le piazze

Ci scrivono da S. Quirino di Pordenone 11 marzo:

Anche questo remoto lembo di terra ha i suoi fasti elettorali.

Verso le cinque di stasera, compagnie di uomini fatti, padri di otto, nove figli, prossimi anche a diventar nonni; percorrevano il paese cantando e vociando. — Cose mai vedute! — esclamavano le donne, che vedevano di malocchio quel baccano, pensando forse al sapore delle... busse elettorali, poichè stasera ci saranno delle gran sbornie. In piazza, a breve distanza uno dall'altro, c'erano due tavoli con sopra bicchieri, litri e mezzi litri ripieni di vino, che portavano dalle vicine osterie, e che invitavano gli elettori a fare un evviva.

Chi acclamava Policreti, chi Chiaradia ed i più gridavano: Evviva il bollottaggio, tanto per non spiegar bandiera, e poter gozzovigliare a spalle dell'uno e dell'altro.

Io non ho sposato alcun partito, farò come il buon senso mi suggerisce, ma sento il bisogno di spezzare una lancia in favore dell'Avv. Chiaradia. Le armi basse e le monellate messe in opera dal partito *Policretiano* certo non fanno onore al candidato radico-socialista. Si può lavorare per la propria idea, ma **si deve rispettare le altre.**

Collegio di Gemona-Tarcento

L'interessamento per questo ballottaggio è sempre più vivo, tanto nel collegio come fuori di esso — e non per quistioni di partito poichè entrambi i candidati si presentano con programma ministeriale; ma perchè, all'infuori delle passioni che sembrano predominare ed eccitare violentemente Gemona non si vede negli altri comuni un chiaro movente per cui dovessero preferire uno « di fuori » a un nostro comprovinciale benemerito per opere compiute e di sè affidante per l'ingegno che altre buone opere promette.

« La stampa udinese non ha saputo sollevarsi dal vieto regionalismo » — dice il commendatore in una sua lettera stampata nel bollettino dei Comitati elettorali pro Ancona. — « Troppo poco per una « Italia che ha tanto bisogno di Italiani e di un'anima nazionale. » Ma l'argomento non regge: è troppo naturale che, avendo *in casa*, cioè nella Provincia, anzi nel Collegio stesso (poichè l'avv. Capellani è possidente in un comune proprio del collegio) avendo fra noi, dunque l'elemento riconosciuto buono è troppo naturale che questo elemento si scelga; ed è un ferrarese che vive a Milano ma dalla sua città non ebbe mai l'onore di essere innalzato e vessillifero d'un idea, di un partito politico, si preferisca un comprovinciale che merita ed ha la più larga stima fra concittadini e comprovinciali.

Si possono fare eccezioni — e molte volte se ne fanno — per uomini parlamentari di alto valore, caduti altrove come sarebbero un Villa, un Gorio, un Fradeletto, un Bissolato e simili cui fosse stato negato il suffragio dei propri elettori e che si desidera veder ancora in Parlamento: ma tranne questi casi, noi generalmente vediamo che in tutti i collegi si preferiscono candidati del collegio. E saranno soltanto i friulani a far eccezione alla regola? e tra i friulani, sarà soltanto il collegio di Gemona-Tarcento?...

E perchè, poi?...

Non per i meriti eccezionali del commendatore Ancona: li avrebbero prima d'ora riconosciuti i suoi amici e consenzienti di Ferrara; ma perchè un bel giorno questo signor commendatore, trovandosi ricco e possessore d'un automobile con cui volare da un luogo all'altro sente il prurito di sedere fra i cinquecento — senza veruna preparazione nelle amministrazioni pubbliche, mentre l'avv. Capellani da tempo e tempo vi ha dedicato l'ingegno e l'opera e come consigliere ed assessore del comune e come vice-presidente dell'Associazione Agraria e quale membro del Consiglio Superiore del lavoro in Roma.

E si guardi ai mezzi che questo commendatore adopera: egli recita la comedia: adula, liscia, striscia; tutta buona gente, questi friulani; tutte persone rispettabili, queste autorità; il Prefetto, un eccellente funzionario, che il commendatore vorrebbe amicarsi e lo visita spesso e lo invita a colazione e lo fa salire nel proprio automobile... ma del quale, poichè « fu sordo al coro « possente che lo chiamava », se oggi lo avesse al fianco lo umilierebbe!... Oh le ridicole commedie! o le ridicole striscianti umiliazioni che costa l'ambizione!..

E quei mercati di voti?... Se Nimis gli darà i voti, il commendatore restaurerà l'organo della chiesa di S. Gervaso; se Venzone glieli darà, ne restaurerà il Duomo; e farà il monumento al parroco di Cassacco, se...; e farà il tetto al Duomo di Gemona, se...; e la guglia al campanile di Tricesimo, se...

Ma Gesù ha preso le funi ed ha fustigati i mercanti che prendevano il tempio per luogo di mercato!... Che se il commendatore, come ebreo o come ateo, non sa questa santa indignazione, i sacerdoti di Cristo non la possono ignorare e gli elettori non possono ignorare che tali mercimonii di voti sono indegni di persone che si rispettino.

Se voi, commendatore, volete tanto sviscerato bene a questo nostro Friuli, perchè non lo attestate disinteressatamente, senza porre condizioni? — perchè volete violentare la coscienza degli elettori, fare del diritto di voto una specie di meretricio?...

Ma non vogliamo, sebbene sia facilissimo, continuare in queste considerazioni: tanto corrono spontanee alla mente di chi non sia accecato dalle passioni.

* * *

Una delle solite abilissime corrispondenze da Gemona alla Gazetta di Venezia, nelle quali si riconosce sempre la stessa mano, cerca molto abilmente di far apparire il povero prof. Ancona come una vittima di chissà quali feroci intrighi e infernali macchinazioni!... L'illustre uomo (chi ne aveva mai sentito parlare?... Anche ministro Tittoni fece dire nella *Tribuna* che ne ignorava l'esistenza!) è sorretto soltanto dalla sua fede... Quale?... Non certo la fede alle sue stesse parole — se ha tante volte cambiato nei pochi mesi dacchè ha cominciato a venire interpolatamente nel Friuli al solo scopo di farsi nominar deputato!...

Poichè egli, che è nato nell Scuola Superiore (dev' essere stato uno spettacolo superlativamente bello, questa nascita in una scuola superiore!.. forse in una scuola di ostetricia?); egli, diciamo, che quasi si scurava di essere nato ebreo col proclamarsi ateo — ma poi, trovandosi in mezzo a una popolazione di credenti, proclamava la religione una cosa tanto sublime e necessaria da ritenere iniquo il combatterla; egli che aveva cura, sulle prime, di mostrare poco poco gli aculei dell'ambizione, così da dire a molti che di fronte a una personalità come quella dell'avv. Capellani non si sarebbe presentato — ma poi si ostinò a restarvi... Quale fede, adunque, se non può tener fede nelle sue stesse parole?..

Eleggendo l'avv. **Pietro Capellani**, che si è reso benemerito del suo paese con severi studi massime sui progressi dell'agricoltura, sulla cooperazione, sulla emigrazione; eleggendo l'avv. **Pietro Cappellani** che ha dato al suo paese tante opere utili, il collegio di Gemona-Tarcento avrà il vanto di essere rappresentato non da una nullità fatta di ambizione, ma da un uomo che illustrerà il Collegio, e che ne tutelerà gl'interessi ed i bisogni, conoscendoli ben più e ben meglio di chi, invecchiato senza aver veduto il Friuli, è venuto fra noi solo perchè credette i friulani gente zotica senza dignità che si può comperare con quattro promesse e col giuocare la comedia, anzi la farsa dell'uomo illustre, per quanto sconosciuto nel suo paese medesimo.

* * *

Stamane, il comm. Ancona fu a Tarcento. Girò tutto il paese e finì per le osterie, dispensando i suo melliflui stereotipati sorrisi elettorali, espansive strette di mano.

In piazza, si fermò presso il venditore di formaggio e domandò da qual fabbrica uscisse.

— Luc ha fatt el fàri, culaiù! — gli rispose il buon uomo.

Il paese ne ride ancora.

Una protesta

Ricevemmo da Lusevera la seguente circolaze, diramata in grande numero di copie nei comuni della montagna fra Gemona e Tarcento e Nimis:

Egregi conterranei,

Un grave insulto e stato lanciato a noi Slavi d'origine, ma italiani per cittadinanza e per caldo affetto a questa nostra Patria, nella notte del 7 corr. a Gemona, quando ebbimo a consegnare alla Presidenza dei Seggi elettorali il risultato dei nostri voti.

Un vero urlo di improperi ci accolse fuori e nella Sala della riunione dei fantori dell'Ancona (in quel paese numerosi).

E le meno tristi di quelle villanie erano queste: « Sclàs, Sclavazz, muy di Sclàs » e così via.

E' nostro dovere di dignità personale e paesana di protestare contro così volgari insolenze, e la nostra indignata protesta con atto degno di popolo cosciente sia quella di accorrere tutti noi elettori di quassù alle urne, votando per il nostro degno « comprovinciale » dott. PIETRO CAPELLANI il di cui nome intemerato risponde al più onesti ideali di civile progresso.

Noi confidiamo che la nostra voce sarà ascoltata da tutti i buoni nostri conterranei.

Gli offesi

Non si fidino, i corrispondenti d'impostare nel treno, se non proprio in caso di necessità. Gli ambulanti, spesso, le lettere impostate, per esempio, a Pordenone per Udine le portano a... Pontebba, donde ritornano a Udine quando possono!..

Collegio di Tolmezzo.

Ci scrivono da AMPEZZO, 12:

Conferenza elettorale.

Ieri sera dinanzi a numeroso e svariato pubblico il dott. Puccinelli tenne una dotta conferenza pro Valle. Fu molto oggettiva.

I socialisti nondimeno cercarono di fare ostruzionismo dicendo che *non bisogna cercare di far cambiare idee.*

Il pronto intervento però e del Sindaco e del maresciallo fecero d'un tratto sbollire certi pruriti bellicosi.

Un tumultuoso comizio a Moggio.

Abbiamo da MOGGIO 12.

— Oggi fu qui l'avv. Emilio Driussi, della vostra città, a tenere una conferenza in favore della candidatura Spinotti. Accorsero molti elettori favorevoli al candidato socialista e altri, una ventina o trentina, di favorevoli alla candidatura Valle. Da parte di questi ultimi s'inscenò una piccola dimostrazione appena l'avv. Driussi ebbe cominciato a parlare. Continue interruzioni impedivano di lasciar comprendere il discorso.

L'avv. Driussi, dopo aver invano raccomandata la calma, continuò il discorso fra il trambusto. Mentre i « valliani » interrompevano, gli « spinottiani » protestavano.

Successe l'inferno. E non giovò neppur l'intervento dei carabinieri i quali, pur dimostrandosi energici, tentarono di calmare gli animi eccitati con buone maniere, senza riuscirvi.

Quando l'avv. Driussi abbandonò la sala, e gli elettori uscirono in istrada, successe un vero conflitto. I carabinieri procedettero all'arresto di due fra i più scalmanati.

Cronaca Provinciale.

S. Vito al Tagliamento

— Madre e figlia sepolte insieme.

12. — Oggi, alle 15, seguirono i funebri della compianta signora Pia Volpe.

Lo stesso funerale servì anche per la piccola creatura che la buona signora aveva messo alla luce; anche il corpicino fu rinchiuso nella cassa con la sua mamma.

I funerali riuscirono imponenti; molte signore e largo stuolo di amici e conoscenti, accompagnarono le due salme al Camposanto.

Precedeva la bara il vecchio padre, in preda alla più grande desolazione.

Sei splendide corone aprivano il mesto corteo: dell'Unione Esercenti, della quale il marito della defunta è vice-presidente; dell'agente di negozio sig. Pietro Fiscal e famiglia; di Fortunato Volpe di Aprato e famiglia; dei cognati dell'estinta; dei genitori; del marito. Chiudevano il corteo, due lunghe file di torcie.

Rinnovo allo sventurato marito sig. Volpe Adolfo le mie più sentite condoglianze.

— Lascito Ronconi in ricordo di Lissa.

In memoria della battaglia di Lissa, il nostra concittadino maggiore Ronconi della marina austriaca, che al doloroso certame prese parte, disponeva, in morte, che venisse estratto a sorte un premio annuo di L. 23.11 a favore di un miliare in congedo delle Parrocchie di San Vito e Savorgnano, il quale durante l'anno passasse alla milizia territoriale.

Il premio sarà estratto in pubblico domani 13 corr. nell'Ufficio Municipale.

Pordenone

— Riduzione della tariffa telefonica.

12. « In seguito ad autorizzazione Ministeriale la Società Telefonica alto Veneto con sede in Pordenone dal 15 marzo p. v. ha ridotto la tariffa per le conversazioni telefoniche fra Sacile-Caneva e Rovederedo-Aviano-Budoia-Polcenigo-Conegliano-Colle Umberto-Mareno-Tezze-Susegana-S. Fior da L. 0.50 a L. 0.20 ».

Cividale

— La morte di un cappellano.

13. — Ieri, a Spessa, dopo breve malattia, è morto il giovane cappellano di quella frazione don Antonio Nadalutti, prete buono, caritatevole e assai religioso e perciò amato da quanti lo conoscevano.

— Funerali.

Alle ere 2 di ieri ebbero luogo i funerali del compianto capomastro Giovanni Costantini improvvisamente colpito da male che non perdona. Al funebre accompagnamento prese parte una moltitudine di parenti, amici e conoscenti addolorati.

Il modo più semplice di associarsi alla Patria è di consegnare l'importo all'ufficio postale del paese ove si risiede.

Cronaca Cittadina

Il misterioso ratto di un bambino

in via di Mezzo.

Sembra inverosimile, il ratto commesso ieri nel popolarissimo rione di via di Mezzo, dov'è oggetto dei più strani commenti da parte delle femminette.

Verso le 12.30 una signorina brunetta, di media statura, vestita di nero e con un grembiule bianco, di quelli che portano le cameriere, si fermò davanti la casa di certo Giuseppe Gheller d'anni 33, servitore presso la famiglia Paruzza, e alla moglie sua Teresa Cencich di anni 31, domandò dove abitasse la famiglia di quel servitore che fu tanto tempo ammalato l'anno scorso, padre di 5 figli, l'ultimo dei quali battezzato domenica scorsa.

— E' proprio qui — rispose la buona donna, giacchè si trattava evidentemente della sua famiglia.

La sconosciuta, che parlava con accento forastiero, entrò subito in casa e disse d'essere la cameriera del capo stazione, la cui signora desiderava fornire un corredo al piccino, essendole morto l'unico figlio poco tempo fa.

Siccome — soggiunse la seducente cameriera — la signora del capostazione è cognata del sig. De Gleria, presso cui il Gheller fu al servizio; così s'era interessata alla sorte del povero uomo e della sua famiglia, tanto più che il poveretto era stato tanto ammalato di sciatica l'anno scorso. Si rivolse poi al marito, ch'era lì in cucina intento a sbarbarsi e s'interessò di lui e della sua salute.

Poi volle sapere come si chiamasse il piccino — un bel bambino di appena 40 giorni, battezzato appunto domenica scorsa, — lo accarezzò, gli sorrise e poi disse alla madre che dasse a lei il bambino, che lo avrebbe portato dalla sua signora.

— Lei poi — soggiunse — fra mezz'ora venga alla stazione, salga le scale fino al primo piano, suoni e troverà il piccino. L'aiuterò io a portare a casa il bimbo e il corredino che la signora le regalerà.

Parlava con tanta franchezza e si comportava in modo così disinvolto, la sconosciuta giovane, da inspirare la massima fiducia.

— Mi pare, a sentirla parlare, che sia tedesca, lei — azzardò la Teresa Cencich.

— Non son proprio tedesca ma quasi — obbiettò la cameriera. — Sono triestina.

Pregò la madre di involgerle in panni il bambino e di consegnarlielo.

La povera donna, convinta di aver trovato la fortuna per la sua creaturina, senza il minimo sospetto si affrettò a consegnarlo alla sconosciuta, che sè lo prese in braccio, lo coprì con un impermeabile che aveva seco e che era del suo padrone (così disse); e quindi, salutati i genitori e i fratellini se ne andò verso la stazione.

— Mi raccomando, fra mezz'ora — aggiunse a mo' di ultimo saluto, rivolgendosi alla madre del piccino ch'ella rapiva.

E la povera donna si preparò per recarsi alla stazione fantasticando i sogni più rosei, benedicendo il Signore che le mandava un po' di aiuto... Mezz'ora dopo bussava alla porta del capostazione.

Venne ad aprire la cameriera. Ma non quella di prima.

— Son venuta — disse la buona donna, un po' confusa — a prendere il mio bambino.

— Che bambino? — domandò la cameriera.

— Quello che è stato portato qui mezz'ora fa.

— Ma qui non è stato portato nessun bambino!... Aspetti, aspetti che chiamo la signora.

La povera donna raccontò il fatto alla signora la quale non potè a meno di esprimere il suo stupore grandissimo.

— Oh, povera donna!... qui non è stato portato nessun bambino. Domandi ai sottocapistazione a basso. Forse loro...

La Ghelier, tutta tremante scese le scale, entrò in stazione, domandò, cercò del suo piccino: ma inutilmente. Nessuno sapeva darle notizie.

E dovette rassegnarsi e tornare a casa piangendo, e raccontare ogni cosa al marito, il quale non sapendo che cosa altro fare, denunciò il misterioso fatto.

— Scuola popolare superiore

Dinanzi ad un pubblico abbastanza numeroso il Prof. G. Feruglio tenne iersera la sua seconda lezione su: Le carte geografiche e topografiche. Con parola facile e piana, illustrato da proiezioni, l'egregio Professore svolse in modo pratico spiegando come si rappresentino sulle carte i corsi d'acqua, i boschi, la campagna coltivata o incolta, le case isolate, i borghi, i villaggi, le città ecc. ed istruttivo il suo tema, baldeggiò quindi la protesta di istituire un corpo pratico per l'uso delle carte topografiche e propose delle gite per l'esplicazione pratica sul terreno dell'uso di tali carte. Riscosse vivi applausi.

L'industria delle pelli in Friuli

Abbiamo sott'occhio la relazione presentata dalla conceria Cantarini per il « Concorso al merito industriale », bandito con regio decreto 27 giugno 1907 dal Ministero d'agricoltura industria e commercio; concorso nel quale il sig. Giovanni Contarini, proprietario della ditta Giovanni Contarini, vinse il premio d'una prima medaglia d'argento. Va rilevato che questo premio acquista maggior valore, considerato il lavoro e la tenacia spiegata dal sig. Contarini per raggiungere quella meta che ha raggiunto nello sviluppo dell'industria e nei perfezionamenti suoi, avendo egli superato tutti gli ostacoli e tutti i pregiudizi derivati dai vecchi sistemi di lavorazione, basati in gran parte sul l'empirismo.

L'industria della concia delle pelli fiorì per l'addietro nella nostra provincia, ma la sua produzione era limitata non solo per se stessa, ma anche a poche e comuni qualità di pelli. Causa la concorrenza dovuta all'industria di fuori, già avviata verso i perfezionamenti moderni, molte fabbriche dovettero chiudersi. Ne rimase qualcuna di secondaria importanza. Ma la ditta Contarini anzichè sgomentarsi della concorrenza forestiera, cercò d'introdurre i sistemi di lavorazione più perfezionati e si provvide dei macchinari più moderni, adattando gli operai alle nuove forme di lavorazione, con fatiche incredibili, non tanto perchè l'intelligenza di questi fosse ottusa, ma perchè non sapevano adattarsi al nuovo, e lo spreco di tempo e di danaro non fu poco.

Dal 1901 la produzione cominciò ad estendersi; la lavorazione a espandersi alle pelli più fine e ricercate, oltre a quelle usuali.

E man mano assunse proporzioni sempre più vaste, indicate pagina per pagina nella relazione stessa anche con diagramma che dimostrano in modo evidente i progressi. Per dare un'idea della progressione del lavoro, citeremo alcuni dati. Gli operai aumentarono — oltre all'introduzione del macchinario — da 40, ch'erano nel 1902 a 75; e tutti sono assicurati contro gl'infortuni (benchè non si sia verificato nessun caso dal 1903). Le paghe sono aumentate da 19 centesimi e mezzo a 35 centesimi l'ora; cosicchè, mentre nel 1902 la mano d'opera costava 24.900 lire, ne costa ora ben 66.700.

Mentre nel 1902 si lavorarono 15921 pelli, del valore di L. 251.254; nel 1907 se ne lavorarono 31.447, del valore 731506 lire.

La produzione generale, poi, (tenendo conto del valore soltanto, poichè gli altri dati interesserebbero meno il pubblico) ed esclusi i prodotti secondari, va divisa come segue:

	1902	1907
Corame a vallonea	124,120	277,669
Bondris	20,660	191,088
Suoletta	17,494	17,928
Vacchetta	68,537	130,961
Vitelli bianchi	16,581	35,397
Vitelli al cromo	——	64,144
Cuoio per solleria	3.862	14,319
	251,254	731.506

E ci sembra che non occorrano altri dati, per dimostrare l'importanza di questa fabbrica, la quale sta ormai fra le prime d'Italia.

— Il progetto del Collegio Toppo – Lavori alla braida Bassi e al Castello.

La giunta municipale nella seduta di ieri ha deliberato di autorizzare il Consiglio direttivo del Collegio Toppo a far compilare il progetto esecutivo per il divisato ampliamento dei locali.

— Ha autorizzato l'applicazione di un nuovo fanale per l'illuminazione pubblica di S. Gottardo;

— Ha deliberato di provvedere allo spianamento delle mura ci confine della Braida già Bassi verso la fossa di Circonvallazione e della collina esistente e di aggiudicare il lavoro alla ditta Luigi Tomadini, che ha presentato l'offerta più vantaggiosa.

— Ha deliberato di sottopporre al consiglio comunale nella prossima seduta che si provvedeva per trattativa privata alla fornitura di materiali e alla mano d'opera per il robustimento e la sistemazione dell'ala a levante del castello.

— Tiro a segno.

Domani dalle 9 alle 12 e dalle 14 e mezza alle 16 e mezza nel poligono sociale si eseguiranno le lezioni regolamentari.

Nelle ore pomeridiane una o più linee di tiro saranno destinate per esercitazioni libere (m. 300).

— Programma.

musicale che il 79.o Regg.o Fanteria eseguirà domani 14 marzo in Piazza V. E. dalle ore 11 alle 12.30.

1. Strauss — Marcia d'ordinanza del 71.o Regg. Fanteria
2. Rossini — L'Italiana in Algeri — Sinfonia
3. Pifferi — Aveu d'Amour - Valzer
4. Puccini — Tosca - Atto 3.o
5. Delibes - Coppélia - Danza Ungherese
6. Tozzi - Polka

Consiglio dell' Operaia.

Iersera, si riunì il Consiglio della Società Operaia Generale, presieduta dal Presidente sig. G. E. Seitz.

Si approvò il resoconto del mese di febbraio. Il capitale alla fine di febbraio era di L. 255.580.47.

Dopo lunga discussione, alla quale presero parte il presidente, l'avv. Tavasani, Cremese, Mauro, Pignat. Vendruscolo ed altri, vennero introdotte delle varianti all' avviso di concorso al posto di segretario della Società, e stabilito come criterio di massima, essere doveroso migliorare anche le condizioni del Medico e del Collettore, salvo però la sanzione dell' Assemblea.

Il consiglio con spiacere prese atto delle recise dimissioni del consigliere e direttore signor Pietro Scubli.

Venne accordata sanatoria per sussidi di urgenza accordati dalla Direzione a soci disagiati ed ammalati.

Si deliberò di convocare l' Assemblea dei soci il giorno 21 c. m. alle ore 10 nei locali della Società perchè si pronunci sull' avviso di concorso al posto di segretario e su altri oggetti.

Deliberò il Consiglio di presentare pure con voto favorevole alla prossima Assemblea l' iscrizione sul libro d' oro della contessa Rinoldi Marianna e Biasutti Antonio, la prima perchè socia onoraria da molti anni, il secondo perchè volle ricordarsi della Società, sebbene non iscritto, coll' erogare a suo vantaggio L. 2000 al fondo pensioni. Il Consiglio plaudendo ne prende atto, augurandosi che altre persone facoltose abbiano a ricordarsi della Società operaia.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

La serata d'onore di Teresa Mariani.

Il Teatro Sociale, ieri sera, per la beneficiata di Teresa Mariani, presentava un aspetto superbo, affollato com'era di pubblico colto ed elegante. Non abbiamo avuto il piacere di registrare bei teatri come quello di ieri sera, durante questo breve corso di rappresentazioni della Compagnia-Calabresi, perchè una buona parte del pubblico era « travagliata » dalle passioni elettorali. Ma il fascino di Teresa Mariani che sulla scena, senza sforzo, senza esagerazione, sa interpretrare il dolore e lo strazio, lo scherno ed il ribrezzo, l'affetto e la tenerezza, l'amore e l'odio, con uguale efficacia, con uguale sincerità spontanea e veritiera, ha finalmente vinto il nostro pubblico. La serata di ieri lo conferma

Tanto in « Una visita di Nozze », quanto in « Niobe », Teresa Mariani, fu impareggiabile. Ed ebbe applausi ed ovazioni senza fine; e fu regalata d'un ricco ed artistico canestro di fiori. Efficacissimi furono il Calabresi, il Sabbatini, la Zucchini Maione e gli altri.

Questa sera, una novità interessantissima: *La Sconosciuta*, dramma in 5 atti di A. Bisson, che si dà per la prima volta in Italia.

Cinematografo Volta

Ecco un altro splendido programma che viene annunciato per oggi e domani a questo salone, che entra sempre più nelle grazie della Cittadinanza

1.o ***Venezia sotto la neve,*** dal vero, cinematografia assunta in questi ultimi giorni. Effetto grandioso

2.o ***Giuochi di pazienza,*** fantastica a colori.

3.o ***Selvatichina,*** grande dramma dell rinomata ditta Eclair. Commovente, successo straordinario.

4.o ***Scarpe automatiche***, novità comica.

Prezzi popolari.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del 12 Marzo 1909.

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	103.75
„ 3 1/2 0/0 (netto)	103.13
„ 3 0/0	72.50
Azioni	
Banca d' Italia	1301.25
Ferrovie Meridionali	667.50
„ Mediterranee	398.—
Società Veneta	207.—
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	511.—
» Meridionali	363.75
» Mediterranee 4 0/0	507.75
» Italiane 3 0/0	359.25
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	506.25
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3 75 0/0	505 25
» Cassa Risparmio, Milano 4 0/0	518 50
» » » » 5 0/0	511 75
» 1 tal; Roma 4 0/0	508.50
» st.» » 4 0/0	517.50
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.41
Londra (sterline)	25.34
Germania (marchi	123.59
Austria (corone	105.64

Ieri alle ore 17 1/2 cessava di vivere dopo lunga e penosa malattia

Remigio Cremona

Agente di Commercio

I parenti, gli amici e la ditta Tellini e della Martina addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 partendo dall' Ospitale Civile.

Il presente serve di partecipazione personale.

Udine 13 marzo 1909.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Pres. Zamparo — P. M. Tonini

Il Prete, l'Asino e il conduttore.

Erano saliti assieme in uno scompartimento di terza classe, alla stazione di Udine, un sacerdote che andava a Reana del Rojale ed un falegname, certo Gius. Ceccotti udinese, che andava fino a Tricesimo. Il Ceccotti, anzi, aveva un biglietto di ritorno scaduto, per cui dovette pagarne un altro strada facendo. Appianata questa faccenda, il sacerdote si assise all'un capo del compartimento. l'operaio all'altro; e questi cavò fuori il periodico anticlericale l'« Asino » che il sacerdote guardava di sottecchi.

Fermatosi il treno alla stazione di Reana, il sacerdote si preparò a discendere; picchiò al finestrino, chiamò il conduttore, ma inutilmente. Il treno si rimise in moto, senza che il sacerdote fosse riuscito a farsi aprire.

Egli s'inquietò e protestò E quando il conduttore fece la sua comparsa nello scompartimento per fornire dal biglietto al Ceccotti, il sacerdote gli fece conoscere le sue proteste.

Sacerdote e conduttore finirono per tirarsi pei denti, giacchè quest'ultimo pretendeva d'aver ragione, malgrado avesse un torto marcio, tanto torto, che lo stesso operaio, deposto in parte l'« Asino » spiegato, prese le difese del prete.

— Legga l'« Asino »... lei — obbiettò il conduttore Attilio Tonon, rivolto al falegname e scandendo le parole in modo da darvi un doppio significato.

Il Ceccotti, offeso, replicò, dando a quel « pubblico funzionario » del « macaco » e dell'« imbecille ».

Questi due aggettivi toccarono la suscettibilità del conduttore che rispose. . querelando il Ceccotti per oltraggio. Il Tribunale però, accogliendo le ragioni dell'imputato e quelle del suo difensore avv. Contini, mandò assolto il Ceccotti, ritenendo l'oltraggio provocato da parte dello stesso querelante.

Quando un soldato è "pubblico ufficiale,,

Il 16 febbraio scorso Amadio Belgrado, Rinaldo Palla, Giovanni Facilo e Guerino Pittone. un po' avvinazzati, passando per via Missionari, sentirono il prurito di scagliare quattro sassi contro la caserma Duodo. Un soldato, certo Alfredo Palomba, uscito sulla strada, invitò i giovanotti a smetterla; ma invece di ottenere lo scopo, si ebbe dai quattro malintenzionati e minaccie e percosse.

Dal pugilato, il Pittone usci con una ferita di coltello che pretendeva gliel' avesse inferta il soldato; ma questi, processato, fu assolto in corso d' istruttoria essendo stata pienamente provata la sua innocenza.

I quattro giovanotti furono processati anch' essi e mandati in Tribunale sotto accusa di contravvenzione alla pubblica sicurezza per aver lanciato i sassi, di oltraggio con violenza per aver malmenato il soldato intervenuto quale pubblico ufficiale nel conflitto, e il Pittone di porto d' arma proibita, perchè trovato in possesso d' un lungo compasso.

Tutti quattro negarono il fatto, adducendo di essere stati ubbriachi; e in parte attenuò la loro responsabilità anche il soldato. Tuttavia il P. M. domandò la loro condanna come in accusa.

Il difensore avv. Contini sostenne che il soldato non riveste la qualità di pubblico ufficiale, se non quando interviene, in un conflitto o in un disordine, chiamato dagli agenti di p. s., dai carabinieri o dai superiori.

Il regolamento milita e fa obbligo bensì ai soldati d' intervenire nei conflitti spontaneamente, quando si trovino presenti, pena la punizione; ma il regolamento intero di un corpo non è legge dello stato approvata dal parlamento e sanzionata, e quindi non può avere la facoltà di creare pubblici ufficiali. Guardie e carabinieri sono puniti dal codice penale se non intervengono nei casi in cui sia necessario il loro intervento; non così i soldati.

E il Tribunale accolse la tesi dell' avv. Contini, mandando assolti tutti quattro gli accusati, dall' imputazione di oltraggio e condannando per semplice contravvenzione di p. s. il Palla a 10 lire di ammenda e per contravvenzione nei riguardi dell' arma il Pittone a 5 giorni di detenzione.

Pretura del I Mandamento.

Contravventori alla legge sul riposo festivo.

Ier comparvero dinanzi al Pretore dott. Pavanello, per rispondere di contravvenzione alla legge sul riposo festivo: Beltrame Vittorio, Pascoli Felicita, Pravisani Teresa fu Gio. Batta, Mulinaris Giuseppe e Noè.

Il Beltrame fu assolto per non provata reità; la Pascoli e la Pravisani furono condannate a lire 5 e alla riprensione giudiziaria, i fratelli Mulinaris a lire 5 ciascuno.

Corte d'Appello di Venezia

Il Natale dei carcerati

Moro Luigi di anni 30, Vendruscolo Galileo di anni 22, Zugolo Ercole di anni 20 e Zuliani Gino di anni 17 erano tutti detenuti alle nostre carceri il 25 dicembre u. s. pensarono di festeggiare il Natale ribellandosi agli agenti custodia, oltraggiando i carabinieri accorsi, fracassando i poveri mobili delle celle e le loro profumate stoviglie, arrecando allo stato un danno complessivo di 150 lire.

Il Tribunale di Udine condannò il Moro a mesi 8 e g.ni 15 di reclusione e L. 100 di multa; il Vendruscolo a mesi 9 e g.ni 22 e L. 100; lo Zugolo a 6 mesi, 8 giorni e L. 83; lo Zugliani a mesi 5 giorni 12 e L. 83.

La Corte d'Appello di Venezia ha confermato la pena per Moro e Vendruscolo; ha ridotto la pena allo Zugolo a 5 mesi e 25 giorni di reclusione e L. 46 di multa; ha assolto lo Zuliani per non provata reità.

Tribunale di Gorizia.

Quando passate il confine, badate alle canzoni!

Tre giovanotti, fra i quali Angelo Cecotti fu Giovanni d' anni 22 agente di negozio, nato a Cervignano ma pertinente o Privano, trovandosi li 11 ottobre passato nell' osteria di G. B. Bergamasco in Tapogliano, cantarono canzoni... le quali, avrebbero potuto provocare disordini!... Chissà mai quali canzoni pericolose?!... E al dibattimento, fu provata la loro reità e furono per ciò puniti: il Cecotti, a 70 corone di multa; gli altri due (Antonio Zuttioni fu Giov. Batt. di anni 18 sarte e Rosario Lepre di anni 19 calzolaio da Campolongo) furono condannati a 50 corone di multa per cadauno.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Ringraziamento.

La madre, i fratelli Gustavo, Ettore, Emma in Pascuttini, il cognato Pietro Pascuttini ed i parenti tutti profondamente commossi, ringraziano le locali società operaia e Scuola di costruzioni e quelle persone gentili che nella luttuosa disgrazia dell' immatura perdita del loro amato

Mario Garlatti

diedero tanta prova d' affetto. Speciali ringraziamenti rivolgono all' Egregio sig. D.r Ernesto Cravero Medico-chirurgo del luogo per le cure prodigate con vero affetto ed all' egregio sig. Geometra Attilio Zuliani che porse un' affettuoso saluto alla salma del povero estinto.

Forgaria, 11 marzo 1909.

Comune Magnano Riviera

Avviso di concorso

A tutto 31 marzo corr. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune (abitanti 2573) con lo stipendio di L. 1600 e conveniente alloggio gratuito nella casa comunale.

Le rispettive domande dovranno essere corredate dai documenti di rito.

La nomina verrà fatta a termini della Legge Com. Prov. e l' eletto dovrà accettare il Regolamento al servizio in corso di approvazione ed assumere l' ufficio entro otto giorni dalla partecipazione di nomina.

Magnano in Riviera 1 Marzo 1909.

Il Sindaco
G. B. Rovere

APPENDICE 13

L'incubo del passa'o

Romanzo di P. MANETTY.

Suonavano le nove all'orologio a pendolo del corpo di guordia, quando ontrarono in quartiere il capitano pagatore assieme al suo dipendentei il tenente che la notte prima aveva fatto l'osservazione durante il giuoco, che la somma perduta da Adolfo di Grandmont corrispondeva esattamente a quella esistente nella cassa del reggimento.

I due ufficiali si diressero verso il loro ufficio e mentre il capitano estraeva di tasca la chiave per adrire la porta ii tenente s'era chinato e vicinissimo alla porta aveva raccolto da terra un oggetto.

— Che cosa avete rinvenuto, tenente? — domandò il capitano il quale aveva noaato l'atto del suo dipendente.

— Un magnifico bottone da polsini. Un piccolo ferro da cavallo tempestato di diamanti — rispose l'interrogato presentando al suo superiore l'oggetto che aveva raccolto.

— Questi lo prese in mano e lo guardò:

— Bellissimo, infatti — disse poi. — Questo bottone non può appartenere che ad un ufficiale. Andate a consegnarlo al tenente di picchetto il quale si incaricherà di restituirlo a chi lo ha smarrito.

— Vado e ritorno subito — disse ii tenente allontanandosi.

Il capitano intanto aveva apperto la porta del suo ufficio.

Fece qualche passo nella stanza e mandò un grido di stupore di spavento quando s'accorse che lo sportello della cassa forte era spalancato.

— Dove avevo la testa ieri, — egli mormorò — che non mi son ricordato di chiudere la cassa?

Senza alcun sospetto s'avviò alla cassa; ma quando ebbe gettato lo sguardo nell'interno di essa mandò un nuovo grido più accuto e questa volta non di stupore ma di disperazione.

— Il denaro è stato rubato! — egli esclamò mettendo le mani nei capelli ed appoggiando le spalle al muro per non cadere a terra, tanto era grave il colpo che aveva provato.

— Il denaro è stato rubato?! — ripetè a sua volta il tenente che entrava in quel momento.

Il capitano lo indicò con la mano lo sportello aperto della cassa.

— E' impossibile signor capitano, — mormorò il tenente cacciando la testa nell'interno della cassa.

Ma un momento dopo anch'egli diceva spaventato:

— Sì, i ladri hanno portato via tutto il denaro.

Il capitano si asciugò la fronte bagnata di freddo sudore. Egli era pallido come un cadavere e tutto il suo corpo era scosso da un tremito convulso che gli faceva battere i denti. Rimase qualche istante senza parlare, poi si mosse, andò verso la porta che metteva in cortile ed al primo soldato che gli passò dinanzi disse stentatamente:

— Andate subito a chiamare il capitano d'ispezione. Ditegli che gli devo parlare di cosa urgentissima.

Poi ritornò nell'ufficio e si lasciò cadere accasciato su di una sedia, mentre il tenente esaminava attentamente lo sportello della cassa.

— Non è stata forzata, — disse alla fine. — Per aprirla i ladri devono essersi serviti di chiave falsa.

Il capitano non rispose a questa osservazione che con un mugolio, mentre il tenente proseguiva:

— Chi è entraro qui doveva essere pratico del locale... E' cosa da perdere la testa. Che cosa accadrà adesso?

— Quello che accadrà io lo so, — mormorò il capitano. — Io sarò destituito e dovrò rifondere il danaro rubato.

— Ma voi non avete alcuna colpa.

— Sapranno bene trovarmene una. Non mi resta che di farmi saltare le cervella.

— In questo momento entrò il capitano d'ispezione, il quale, vedendo la faccia pallida e l'abbattimento del suo collega, indovinò subito che qualche cosa di grave doveva essere accaduto.

— Perchè mi avete fatto chiamare, Desvignoles? — egli chiese al collega.

— E' stata rubata la cassa — rispose l'interrogato con un fil di voce, senza avere la forza di alzarsi.

— Rubata! — esclamò il capitano che quasi non poteva credere alle sue orecchie.

— Sì, gli ottanta mila franchi che conteneva sono scomparsi.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8, A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27; per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.52.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35, 11.15; 13.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.30; 15.11, 18.46

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.31; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.5; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 13.5; 21.46;

da Venezia (Via Treviso): O. 5.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.46; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13; 16.3; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8 24; 12.50; 15.8; 18 45;

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

SOCIETÀ ANONIMA

Per illuminazione elettrica ed esercizio di Molino e trebbia

S. Daniele del Friuli

Capitale sociale L. 170000 interamente versato

Avviso

Addì 27 marzo 1909 ad ore 10 ant. in San Daniele nella sala Municipale si riunirà l'assemblea generale degli azionisti per trattare il seguente Ordine del giorno: 1. Relazione degli amministratori e dei sindaci sulla gestione 1908; 2. Approvazione del bilancio 1908; 3. Nomina delle cariche sociali; 4. Comunicazioni della Presidenza.

Occorrendo una seconda riunione avrà luogo nello stesso giorno ad ore 2 pom.

S. Daniele del Friuli, 9 marzo 1909.

Il Presidente

A. Corradini

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.